

Capitolo 1.

Il sistema d'istruzione terziaria in Italia e in Lombardia

Vito Di Santo

Università degli Studi di Milano, <https://orcid.org/0009-0003-3813-1268>

Gabriele Ballarino

Università degli Studi di Milano, <https://orcid.org/0000-0002-4358-0792>

DOI: <https://doi.org/10.54103/mheo.248.c574>

1.1 Il mercato dell'istruzione terziaria in Italia

Negli ultimi decenni, il mercato dell'istruzione terziaria in Italia ha subito trasformazioni importanti, in parte determinate istituzionalmente, da processi di riforma del sistema, e in parte da dinamiche socio-economiche e demografiche che hanno influenzato l'accesso e la partecipazione ai percorsi formativi di livello superiore.

L'istruzione terziaria in Italia comprende una vasta gamma di percorsi, che vanno dalle università agli istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), fino ai percorsi professionalizzanti come gli Istituti Tecnici Superiori (ITS Academy). Questi ultimi, seppur ancora in fase di consolidamento, rappresentano un settore in forte espansione, soprattutto grazie agli investimenti pubblici previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR (Ministero dell'università e della ricerca, 2021).

Come è noto, l'Italia si colloca ancora al di sotto della media europea per quanto riguarda il tasso di laureati tra la popolazione adulta. Nel 2023, solo circa il 30,6% della popolazione tra i 25 e i 34 anni aveva completato un percorso di studi terziario universitario (ISTAT, 2023), un dato che pur mostrando una certa crescita rispetto al passato, rimane inferiore alla media dell'Unione Europea, che è pari al 43,1% (EUROSTAT, 2023). Questo divario si riflette anche nelle differenze territoriali: mentre le regioni del Nord e del Centro mostrano percentuali di laureati più alte, nel Sud la percentuale di giovani tra i 30 e i 34 anni con un titolo di studio terziario non supera il 21% (ISTAT, 2022).

Altrettanto noto è che nel nostro paese il titolo di studio universitario non sempre corrisponde alle reali necessità del mercato del lavoro. È vero che l'istruzione terziaria rappresenta sicuramente, dal punto di vista degli individui,

una leva importante per l'ingresso e la mobilità nel mondo del lavoro: gli esiti occupazionali dei laureati italiani, anche se peggiorati nel tempo, rimangono comunque nettamente migliori, in media, di quelli dei non laureati (Ballarino e Panichella, 2021). D'altra parte, esistono problemi notevoli di "mismatching" tra le competenze acquisite durante il percorso di studi e le richieste effettive delle aziende. Circa il 25% dei laureati italiani occupa posti di lavoro che non richiedono un titolo universitario, un fenomeno che non solo riduce l'efficacia dei percorsi di studi ma influisce anche sulle prospettive di carriera e sull'occupabilità dei neolaureati (OCSE, 2023). L'aumento dei percorsi di formazione professionalizzante come gli ITS Academy è stato concepito proprio per rispondere all'esigenza di un'istruzione terziaria più orientata al mercato del lavoro: gli ITS Academy offrono corsi mirati che permettono agli studenti di acquisire competenze tecniche specifiche, in settori in crescita come l'industria 4.0, la bioeconomia e le energie rinnovabili. Questi corsi, che sono caratterizzati da una forte collaborazione con le imprese, sono una risposta diretta alla scarsità di lavoratori qualificati in alcuni settori, e rappresentano una parte fondamentale delle politiche di formazione per la crescita occupazionale (Ministero dell'Istruzione e del Merito, 2022).

Un altro fattore che ha contribuito all'evoluzione del mercato dell'istruzione terziaria in Italia è la crescente mobilità internazionale degli studenti. Sempre più giovani italiani scelgono di studiare all'estero, mentre l'Italia sta cercando di attrarre studenti internazionali, promuovendo corsi in lingua inglese e percorsi di mobilità accademica internazionale. Le università italiane, infatti, sono sempre più parte di una rete globale di atenei, favorendo così lo scambio di conoscenze e la formazione di una generazione di studenti con esperienze internazionali che li preparano meglio per un mercato del lavoro globale (OECD, 2023). Parallelamente, l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione stanno cambiando il volto dell'istruzione superiore. I corsi di laurea online e le piattaforme di e-learning stanno ridisegnando l'approccio all'apprendimento, rendendo l'istruzione terziaria più accessibile, ma anche più competitiva. Le università italiane hanno cominciato ad offrire una vasta gamma di programmi online, rispondendo così a una domanda crescente di formazione flessibile, che permette agli studenti di conciliare lo studio con altre esigenze, come il lavoro o la famiglia (European Commission, 2022).

Nonostante queste trasformazioni, il sistema di istruzione terziaria in Italia deve ancora affrontare sfide strutturali. La debolezza degli investimenti pubblici in ricerca e innovazione, la scarsa efficacia di alcuni percorsi di studio rispetto al mercato del lavoro e la disomogeneità della qualità dell'offerta formativa a livello territoriale rappresentano ostacoli allo sviluppo del settore. Le riforme in atto, nella misura in cui sono spinte da una crescente attenzione verso l'innovazione dei curricula e l'orientamento al mercato del lavoro, possono però offrire nuove opportunità di miglioramento del sistema (Ministero dell'Istruzione, 2021).

1.1.1 L'evoluzione del quadro normativo

Il sistema di istruzione terziaria in Italia ha subito importanti trasformazioni normative nel corso degli ultimi decenni, con l'obiettivo di rispondere alle nuove esigenze sociali, economiche e culturali, e di allinearsi alle direttive europee. A partire dagli anni 90, le riforme sono state caratterizzate da un progressivo processo di apertura e adattamento alle sfide del mercato del lavoro, da un lato, e all'integrazione con il panorama europeo, dall'altro. D'altra parte, esse hanno dovuto fare i conti con le caratteristiche strutturali del sistema, che è rimasto istituzionalmente immobile per due generazioni, dagli anni 30 agli anni 90, e ha incontrato gravi difficoltà nell'adattarsi all'aumento della partecipazione, in particolare tra gli anni 60 e 90 (Ballarino, 2011-A).

Un primo momento cruciale per l'evoluzione del sistema è stato rappresentato dalla Legge 19 novembre 1990, n. 341: la legge ha introdotto l'autonomia didattica delle università, consentendo agli atenei una maggiore libertà nella definizione dei propri corsi di laurea e nella strutturazione dei piani di studio. Inoltre, la legge ha permesso una maggiore flessibilità dei percorsi formativi, facilitando l'adattamento dell'offerta alle esigenze degli studenti e del mercato del lavoro¹. In questo modo, è stato avviato un processo che ha reso l'università italiana più dinamica e aperta. A questo primo intervento normativo, ha fatto seguito la riforma del 2000, con il Decreto Ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270, che ha introdotto una serie di modifiche strutturali significative: tra le principali novità, il decreto ha creato il sistema dei Crediti Formativi Universitari (CFU), che ha reso i percorsi universitari più flessibili e compatibili con l'armonizzazione dei sistemi educativi europei. Il DM 270 ha anche consolidato la struttura a due cicli (laurea e laurea magistrale), in linea con il Processo di Bologna e le raccomandazioni europee per la costruzione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore².

Parallelamente, un settore importante dell'istruzione terziaria italiana che ha ricevuto attenzione normativa è stato quello degli AFAM. Gli istituti AFAM, che comprendono scuole di musica, arte, danza, teatro e architettura, sono regolati dal Decreto Legislativo 15 gennaio 1999, n. 7, che ha stabilito l'autonomia e il riconoscimento ufficiale di questi percorsi come parte integrante dell'istruzione superiore. Questa legge ha stabilito che gli studenti degli AFAM potessero conseguire titoli equivalenti ai diplomi di laurea universitari, garantendo l'armonizzazione dei loro titoli con quelli conferiti dalle università, in linea con il Processo di Bologna. Successivamente, la Legge 508/1999 ha continuato a definire il quadro giuridico degli AFAM, promuovendo l'autonomia

1 Legge 19 novembre 1990, n. 341, *Riforma dell'ordinamento universitario*, 1990.

2 Ministero dell'Istruzione, Decreto Ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270, *Modifiche alla regolamentazione dei corsi di studio universitari*, 2004.

didattica, l'introduzione dei crediti formativi e l'allineamento con gli standard internazionali³.

Il Processo di Bologna, lanciato nel 1999 con l'obiettivo di creare uno spazio educativo europeo uniforme, ha avuto un forte impatto sul sistema italiano, portando a un allineamento dei sistemi universitari europei su alcune linee guida comuni. Le riforme introdotte in Italia sono state una risposta alle direttive di Bologna, favorendo la mobilità degli studenti, la trasparenza, la comparabilità dei titoli di studio e l'introduzione di sistemi di valutazione e accreditamento (European Commission, 1999). Nel corso degli anni successivi, le riforme si sono moltiplicate, includendo il Decreto Legge 14 gennaio 2013, n. 3, che ha previsto nuove modalità di accesso all'istruzione superiore e migliorato i processi di valutazione delle università, in linea con gli standard europei. Questo decreto ha anche avviato il processo di accreditamento delle università, stabilendo criteri e procedure per garantire la qualità dell'offerta formativa⁴. L'introduzione dell'accreditamento ha avuto l'effetto di migliorare la qualità complessiva del sistema universitario, ma ha anche posto nuove sfide, soprattutto in termini di risorse e capacità degli atenei di rispondere alle nuove esigenze.

Una delle riforme più recenti, che ha influito profondamente sul sistema dell'istruzione terziaria, è quella contenuta nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che ha dedicato una sezione specifica all'istruzione superiore. La Missione 4 del PNRR ha previsto investimenti significativi per la digitalizzazione delle università, la creazione di nuovi percorsi formativi e il rafforzamento della collaborazione tra università e imprese. Un aspetto rilevante del PNRR è stato l'enfasi sui percorsi di formazione professionale e tecnologica, come quelli offerti dagli ITS Academy, che sono stati potenziati con l'obiettivo di colmare il gap di competenze tecniche avanzate tra laureati e il mercato del lavoro (Ministero dell'Università e della Ricerca, 2021). Nel contesto della riforma, è anche cresciuto l'impegno istituzionale per la mobilità internazionale: il Decreto 108/2020 ha introdotto misure per incentivare la mobilità degli studenti, creando opportunità di scambi accademici e rendendo il sistema universitario italiano più attraente per gli studenti stranieri. Ciò si inserisce in un quadro più ampio di cooperazione accademica e scientifica internazionale che ha portato le università italiane a entrare a far parte di reti globali di alta formazione⁵.

Tuttavia, anche se le riforme hanno indubbiamente migliorato alcuni aspetti del sistema, il quadro normativo italiano resta ancora soggetto a critiche per

3 Legge 15 gennaio 1999, n. 7, Riforma dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, 1999; Legge 21 dicembre 1999, n. 508, Autonomia degli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche e gli Istituti Musicali, 1999

4 Gazzetta Ufficiale, Decreto Legge 14 gennaio 2013, n. 3, *Norme per il sistema di accreditamento delle università italiane*, 2013.

5 Ministero degli Affari Esteri, Decreto 108/2020, Incentivazione della mobilità internazionale degli studenti, 2020.

quanto riguarda la scarsa autonomia gestionale di molti atenei e l'inefficienza nell'allineamento dell'offerta formativa con le reali esigenze del mercato del lavoro. In particolare, la qualità dell'insegnamento e l'efficacia del sistema di ricerca rimangono molto variabili tra le diverse università, con evidenti disparità territoriali e settoriali che continuano a influire sul successo formativo e occupazionale dei laureati (OECD, 2022).

1.1.2 L'inquadramento dei titoli di studio nel contesto europeo

Nel contesto europeo, l'inquadramento dei titoli di studio nell'istruzione terziaria è regolato da una serie di direttive e accordi internazionali che mirano a garantire la comparabilità, la trasparenza e la qualità del sistema educativo tra i paesi membri. Un ruolo centrale in questo ha avuto il Processo di Bologna che ha introdotto una serie di riforme destinate a promuovere la mobilità, la comparabilità e il riconoscimento dei titoli di studio tra i paesi europei. Il processo ha portato alla creazione di un sistema di titoli di studio suddiviso in tre cicli: laurea triennale, laurea magistrale e dottorato, un modello che è stato adottato da tutti i paesi membri dell'Unione Europea, cercando di armonizzare le strutture accademiche (European Commission, 1999; Witte, 2006). Il Sistema Europeo di Trasferimento e Accumulo dei Crediti (ECTS), che è stato introdotto nel 1989 e perfezionato negli anni successivi, è uno strumento fondamentale per la mobilità degli studenti. L'ECTS consente di misurare il carico di lavoro degli studenti e facilita il riconoscimento dei crediti acquisiti in un altro paese, creando un sistema di valutazione che è facilmente comprensibile a livello internazionale. Il sistema promuove la flessibilità dei percorsi di studio, consentendo agli studenti di accedere a corsi e programmi in diversi paesi, aumentando così le opportunità di formazione e crescita accademica (European Commission, 2020).

Un altro strumento importante per l'inquadramento dei titoli di studio in Europa è il Quadro europeo delle qualifiche (EQF), istituito nel 2008 dalla Commissione Europea con l'obiettivo di migliorare la trasparenza e la comparabilità delle qualifiche tra i paesi membri. L'EQF stabilisce otto livelli di qualifiche che vanno dal livello 1 (competenze di base) fino al livello 8 (dottorato di ricerca e altre qualifiche di ricerca avanzata). Ogni livello del EQF è definito in base a tre dimensioni: conoscenza, abilità e competenze, con una progressione chiara da livelli più bassi (che descrivono competenze più elementari) a livelli più alti (che implicano competenze avanzate e capacità di ricerca). Di seguito una panoramica delle corrispondenze tra i livelli EQF e i titoli di studio italiani:

- Livello 1 (EQF): Si riferisce a qualifiche con competenze di base, solitamente ottenute attraverso la formazione secondaria di primo grado. In Italia, corrisponde al diploma di scuola secondaria di primo grado (scuola media).
- Livello 2 (EQF): Questo livello include qualifiche che richiedono competenze più avanzate rispetto al livello 1, ma sempre nell'ambito della

formazione secondaria. In Italia, corrisponde al certificato delle competenze di base acquisite in esito all'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

- Livello 3 (EQF): A questo livello si trovano qualifiche che corrispondono alla formazione professionale di livello iniziale, come ad esempio quelli che si conseguono negli Istituti Professionali. In Italia, corrispondono agli attestati di qualifica professionale.
- Livello 4 (EQF): Questo livello è rappresentato da qualifiche che sono generalmente associate a un primo ciclo di istruzione superiore, come in Italia i diplomi di istruzione secondaria superiore (licei, istituti tecnici e professionali).
- Livello 5 (EQF): In Italia, questo livello è generalmente associato è associato ai Diplomi di Tecnico Superiore (ITS Academy).
- Livello 6 (EQF): Il livello 6 include qualifiche di istruzione superiore che corrispondono alla laurea triennale (laurea di primo ciclo).
- Livello 7 (EQF): Questo livello è associato a qualifiche avanzate di istruzione superiore, come la laurea magistrale o i master di primo livello. Si tratta di percorsi altamente specializzati, spesso focalizzati sulla ricerca e sull'approfondimento di tematiche professionali o accademiche specifiche.
- Livello 8 (EQF): Questo livello rappresenta il massimo livello di qualifiche nel sistema educativo, corrispondente al dottorato di ricerca (PhD) e a titoli di ricerca avanzata. In Italia, il dottorato di ricerca è considerato il massimo grado di formazione accademica, e prevede una fase di ricerca che porta alla stesura di una tesi.

Il quadro EQF non solo offre un sistema di classificazione dei titoli di studio, ma fornisce anche un linguaggio comune che consente una comprensione più chiara delle qualifiche e facilita il processo di riconoscimento tra i vari paesi. Ad esempio, i titoli di laurea triennale (livello 6 EQF) ottenuti in Italia sono facilmente riconoscibili nei paesi europei grazie alla struttura standardizzata del processo di Bologna. Allo stesso modo, i titoli di laurea magistrale (livello 7 EQF) e i dottorati di ricerca (livello 8 EQF) sono riconosciuti a livello internazionale, consentendo la mobilità degli studenti e la possibilità di proseguire gli studi o di lavorare in altri paesi dell'UE (European Commission, 2018).

In Italia anche gli istituti AFAM sono stati inclusi nel quadro normativo europeo grazie alle riforme introdotte dalla Legge 508/1999, che ha riconosciuto come parte integrante dell'istruzione terziaria. Questi istituti, che offrono percorsi di formazione avanzata in discipline artistiche, musicali e coreutiche, rilasciano titoli equivalenti a quelli universitari, garantendo il riconoscimento internazionale dei titoli rilasciati. I percorsi formativi AFAM sono ora classificati all'interno del sistema europeo in modo da riflettere la loro natura specialistica e avanzata, in linea con il modello EQF⁶.

⁶ Legge 21 dicembre 1999, n. 508, Autonomia degli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche e gli Istituti Musicali, 1999.

La Classificazione Internazionale dei Livelli di Istruzione (ISCED), sviluppata dall'UNESCO, è uno strumento standard per descrivere e confrontare i sistemi educativi a livello internazionale che organizza i programmi di istruzione formale in otto livelli (dallo 0 all'8), dal prescolare all'istruzione terziaria avanzata, sulla base di criteri quali la struttura del percorso, i requisiti di accesso e gli esiti attesi. A livello europeo, l'European Qualifications Framework (EQF) si affianca all'ISCED con una prospettiva diversa: invece di classificare i programmi, l'EQF ordina le qualifiche in otto livelli secondo i risultati dell'apprendimento, ossia le competenze realmente acquisite, comprese conoscenze, abilità e grado di autonomia. Questo approccio facilita la trasparenza, la mobilità e il riconoscimento delle qualifiche tra Paesi. Sebbene vi siano corrispondenze approssimative tra i livelli ISCED e quelli EQF (es. una laurea triennale corrisponde in genere al livello 6 di entrambi), i due sistemi rispondono a logiche diverse: l'uno descrittiva dei percorsi, l'altro orientato alla spendibilità delle competenze. Le fonti principali per l'analisi dei due quadri sono i documenti ufficiali dell'UNESCO Institute for Statistics per l'ISCED e della Commissione Europea per l'EQF.

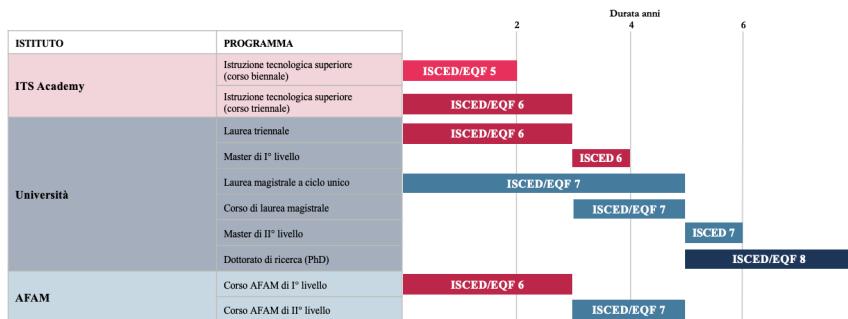


Figura 1.1.1: Il sistema di istruzione terziario italiano nel quadro europeo
Fonte: Elaborazione Deloitte – Officine Innovazione. Fonte: Elaborazione propria su dati UNESCO Institute for Statistics (ISCED 2011) e European Commission (EQF 2017).

Per quanto riguarda gli ITS Academy, i titoli rilasciati da queste scuole sono generalmente classificati al livello 5 EQF, che corrisponde a un titolo di studio terziario post-secondario, ma che non ha il valore di una laurea triennale (che corrisponde al livello 6 EQF). Questo livello è associato a qualifiche che, pur non corrispondendo a un ciclo completo di studi universitari, offrono una preparazione specialistica e professionalizzante in settori tecnici e tecnologici. La corrispondenza tra il titolo di studio rilasciato dagli ITS Academy italiani e il livello 5 EQF facilita il riconoscimento dei crediti e dei titoli nei paesi membri dell'Unione Europea, permettendo ai laureati di questi istituti di entrare nel mercato del lavoro europeo o di proseguire gli studi in altri paesi,

magari proseguendo con una laurea triennale o magistrale. L'armonizzazione degli ITS Academy con i sistemi educativi europei è stata anche incentivata dalla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2009 riguardo ai sistemi di istruzione e formazione professionale (VET), che ha sottolineato l'importanza di qualifiche professionali riconosciute a livello europeo. Questo approccio ha portato a una maggiore integrazione tra i percorsi ITS Academy e i sistemi formativi degli altri paesi dell'Unione, contribuendo a migliorare la mobilità dei diplomati e a rispondere alla crescente domanda di competenze tecniche ad alto livello (European Parliament and Council, 2009). Nonostante questi progressi, il sistema degli ITS Academy in Italia è ancora in fase di sviluppo, con vari livelli di adozione e riconoscimento a livello regionale e nazionale. Tuttavia, la crescente adesione al sistema EQF e la cooperazione con il mondo delle imprese e delle istituzioni europee promettono di rendere i titoli rilasciati dagli ITS Academy sempre più validi e apprezzati a livello internazionale.

1.1.3 Istruzione terziaria e mismatching nel mercato del lavoro

Nel corso degli ultimi anni, l'istruzione terziaria universitaria in Italia ha registrato una crescita significativa, con un incremento delle immatricolazioni che nel 2024/25 ha raggiunto le 338.893 iscrizioni, segnando un aumento del 5,7% rispetto all'anno precedente (Ministero dell'Università e della Ricerca, dati provvisori 2024). Il problema è che l'espansione della partecipazione non ha trovato un corrispondente allineamento con le esigenze del mercato del lavoro, dando vita a un persistente mismatch tra le competenze richieste dai datori di lavoro e quelle offerte dal sistema educativo.

Secondo il rapporto *Domanda di professioni e di formazione delle imprese italiane nel 2024* del Sistema Informativo Excelsior, le imprese italiane prevedono di effettuare circa 5,5 milioni di assunzioni nel 2024, di cui il 14% riguarda posizioni che richiedono competenze universitarie, come laurea e corsi di alta formazione. Nonostante questa domanda, si stima che circa il 31,2% delle assunzioni previste presenterà difficoltà di reperimento, con un aumento rispetto al 28,4% del 2023. La discrepanza riflette le difficoltà nel soddisfare le esigenze del mercato del lavoro, non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi. Uno degli aspetti più critici riguarda il fenomeno dell'over-education, ovvero la condizione in cui i laureati occupano posizioni che non richiedono un titolo di studio universitario. Questo mismatch è in parte attribuibile alla rapida evoluzione tecnologica e alla globalizzazione, che richiedono competenze sempre più specialistiche, mentre l'istruzione formale spesso non riesce ad adeguarsi in tempo reale a tali mutamenti (OECD, 2019). Inoltre, si osserva un crescente disallineamento nelle aree disciplinari: i settori STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) sono tra quelli più vulnerabili al mismatch, con carenze di profili adeguati che potrebbero superare i 17.000 posti vacanti ogni anno (Unioncamere, 2024).

Inoltre, l'acquisizione di competenze digitali e green si sta rivelando una priorità per il mercato del lavoro: le previsioni indicano che, tra il 2024 e il 2028, circa 2,1 milioni di lavoratori dovranno possedere competenze digitali, mentre circa 2,3 milioni dovranno essere qualificati in competenze green. Questi settori sono destinati a rappresentare oltre il 58% e il 65% del fabbisogno occupazionale previsto, rispettivamente. La carenza di tali competenze tra i laureati potrebbe quindi amplificare il mismatch, con effetti negativi sulla produttività e sull'innovazione delle imprese. Questo scenario sottolinea l'importanza di un allineamento più stretto tra il sistema educativo e le necessità del mercato del lavoro. Solo attraverso una maggiore sinergia tra l'offerta formativa terziaria, non solo universitaria, e le richieste di professionalità sarà possibile ridurre il mismatch e favorire una transizione più fluida dei laureati nel mondo del lavoro.

Nonostante il dinamismo del mercato del lavoro lombardo, con un aumento delle assunzioni, le imprese continuano a segnalare difficoltà nel reperire personale qualificato. Le ragioni sono principalmente due: la carenza di candidati con le competenze richieste e l'incongruenza tra le competenze possedute dai lavoratori e le esigenze delle aziende (lo *skill mismatch* di cui abbiamo parlato). La problematica non è nuova, anzi è strutturale nel sistema scolastico e universitario italiano, ma si sta intensificando (Barbagli, 1974). Diverse cause possono contribuire a questo fenomeno: l'invecchiamento della popolazione in comparti ad alto ricambio del personale e una domanda accentuata di lavoratori giovani, e la mancanza di competenze adeguate, ovvero un divario tra le competenze possedute dai lavoratori e quelle richieste dal mercato. Tra i settori, quello con maggiori difficoltà risulta essere il comparto delle costruzioni (60%), seguito da industria, turismo e servizi alla persona (tutti e tre intorno al 50%).

1.2 Gli iscritti ai diversi percorsi terziari

La distribuzione degli iscritti ai diversi percorsi di formazione terziaria in Italia mostra una forte polarizzazione tra il sistema universitario, da un lato, e gli altri percorsi di istruzione terziaria, dall'altro, ma anche una crescente diversificazione delle preferenze in relazione ai settori e alle specializzazioni. Questo fenomeno riflette certamente la tradizionale preferenza degli studenti italiani per le università, che fino agli anni 90 sono state l'unica istituzione di formazione terziaria nel paese, ma anche l'emergente attenzione per percorsi formativi più tecnici e professionalizzanti, come quelli offerti dagli ITS Academy e dagli istituti di alta formazione artistica e musicale (AFAM).

Secondo i dati del Ministero dell'Università e della Ricerca e dell'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca), circa il 95% degli studenti italiani iscritti a percorsi di istruzione terziaria frequentano corsi universitari, con una netta predominanza dei corsi di laurea triennali che assorbono il 63% degli iscritti. Le iscrizioni ai corsi universitari

sono dominate da settori tradizionali come ingegneria, giurisprudenza, economia e scienze sociali, che attraggono la maggior parte degli studenti. Tuttavia, negli ultimi anni si sta registrando un interesse crescente per discipline più legate all'innovazione tecnologica e scientifica, come l'informatica, l'intelligenza artificiale e la biotecnologia, che stanno facendo registrare una forte crescita dei tassi di iscrizione, in risposta alle nuove esigenze del mercato del lavoro⁷.

Parallelamente, la crescita degli ITS Academy, seppur inferiore a quella delle università, sta attirando un numero sempre maggiore di studenti, in particolare quelli interessati a un rapido inserimento nel mondo del lavoro. Gli ITS Academy, che offrono corsi biennali di alta formazione tecnologica in collaborazione con le imprese, vedono una distribuzione degli iscritti abbastanza equilibrata tra i vari settori, ma con una forte concentrazione nei settori industriali e tecnologici, come l'automazione, la meccanica e l'energia. Secondo l'ultimo Rapporto INDIRE 2025, il tasso di occupazione a un anno dal diploma per gli studenti ITS Academy è dell'84%, con una percentuale significativamente elevata di occupati in settori coerenti con il loro percorso di studi. Nonostante ciò, il numero di iscritti rimane contenuto: su oltre 36.000 domande di iscrizione, solo il 42,5% ha formalizzato l'iscrizione ai percorsi ITS Academy. Gli studenti che scelgono gli ITS Academy provengono principalmente da istituti tecnici (55,1%), seguiti da licei (24,3%) e istituti professionali (14,5%) (INDIRE, 2025).

Per quanto riguarda l'ambito dell'Alta Formazione Artistico-Musicale, la distribuzione degli iscritti è generalmente concentrata nei settori delle arti visive, della musica e della danza. Secondo i dati più recenti del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), nell'anno accademico 2023/2024, sono stati registrati 89.807 iscritti ai corsi di I e II livello delle istituzioni AFAM, con un totale di 19.483 diplomati nello stesso anno. Questi percorsi formativi, regolamentati dal sistema EQF, offrono qualifiche equivalenti ai livelli 6 e 7 e garantiscono una buona mobilità accademica e professionale in ambito europeo. Sebbene gli iscritti agli AFAM siano numericamente inferiori rispetto a quelli delle università, essi continuano a rappresentare una scelta importante per gli studenti appassionati delle arti e delle discipline creative, con una forte componente internazionale che ne caratterizza la frequentazione. Nel capitolo 5 di questo rapporto è presentato un approfondimento specifico sugli istituti AFAM lombardi.

⁷ Ministero dell'Istruzione, Statistiche sull'istruzione superiore, 2022

Tabella 1.2.1: Iscritti/immatricolati e diplomati/laureati nelle università, AFAM e ITS Academy in Italia. Fonte: MUR – Ufficio Statistica e Studi e Rapporto Annuale ITS Academy INDIRE 2025

	Università ⁸		AFAM ⁹		ITS Academy ¹⁰	
	Immatricolati	Laureati	Iscritti I anno	Diplomati	Iscritti I anno	Diplomati
2012/2013	269.401	307.931	12.757	5.510	1.882	1.098
2013/2014	268.677	308.160	14.170	6.978	1.684	1.235
2014/2015	269.071	305.183	14.393	7.461	2.374	1.767
2015/2016	274.363	312.184	15.665	8.258	2.774	2.193
2016/2017	288.553	318.483	17.710	9.594	3.367	2.601
2017/2018	291.984	328.264	18.697	10.038	4.606	3.536
2018/2019	298.158	344.099	19.327	11.659	5.094	3.761
2019/2020	313.471	354.011	19.623	11.836	6.874	5.280
2020/2021	336.853	373.949	20.402	13.631	8.274	6.421
2021/2022	331.502	367.491	20.504	12.681	9.269	7.033
2022/2023	334.389	393.419	22.378	12.376	11.834	8.588
2013/2023	+ 24,1%	+ 27,8%	+ 75,4%	+ 124,6%	+ 528,8%	+ 682,1%

Vediamo ora l'andamento nel tempo e nei diversi percorsi terziari degli studenti che intraprendono per la prima volta un percorso terziario, ovvero gli immatricolati al primo anno di un corso universitario triennale, gli iscritti al primo anno di un corso AFAM di primo livello e gli iscritti al primo anno di un percorso ITS Academy. Questa selezione permette di osservare in modo diretto e comparabile le dinamiche di attrattività dei tre sistemi, evidenziando quale tra le istituzioni riesca a intercettare una quota maggiore di studenti all'ingresso nell'istruzione terziaria, e come questa quota cambi nel tempo. Considerando che la popolazione potenzialmente interessata è la stessa – diplomati delle scuole secondarie di secondo grado – l'andamento delle iscrizioni iniziali costituisce un indicatore utile per comprendere le preferenze degli studenti, nonché l'evoluzione del ruolo e del posizionamento dei tre percorsi formativi nel sistema educativo italiano.

8 Dati MUR, Open Data. Per *Immatricolati* si fa riferimento agli studenti e alle studentesse che si iscrivono ad un primo corso di laurea triennale o magistrale a ciclo unico.

9 Gli *iscritti* fanno riferimento agli iscritti al primo anno in corsi Afam di primo livello e a ciclo unico. I *diplomati* fanno riferimento unicamente ai diplomati dei corsi Afam di primo livello.

10 Iscritti ai percorsi terminati negli anni 2013-2023 e monitorati negli anni 2015-2025, *Rapporto Annuale ITS Academy*, INDIRE, 2025. Il rapporto prende in considerazione i percorsi terminati due anni prima della pubblicazione del rapporto: il rapporto 2025 prende in esame i 450 percorsi terminati nell'anno 2023, realizzati da 109 ITS Academy (ai percorsi - biennali e triennali - hanno preso parte 11.834 studenti e alla fine dei percorsi 8.588 sono stati i diplomati - 72,6% degli iscritti).

L'evoluzione delle iscrizioni ai diversi percorsi di formazione terziaria è anche influenzata dalle dinamiche di mismatch tra le competenze acquisite durante il percorso di studi e quelle richieste dal mercato del lavoro. Questo fenomeno è particolarmente evidente in alcuni corsi di laurea, come quelle in scienze umane e lettere, dove si osserva un forte calo delle iscrizioni e una difficoltà nel garantire occupazione stabile ai laureati, a causa di una formazione che spesso non risponde alle necessità del mercato. Di converso, settori come ingegneria, informatica e biotecnologia mostrano una crescente domanda di specialisti e una maggiore coerenza tra l'offerta formativa e le esigenze del settore privato (OECD, 2022).

In generale, la distribuzione degli iscritti ai vari percorsi di formazione terziaria in Italia (tabella 1; figura 2) conferma il divario tra la formazione universitaria, che continua ad attrarre il maggior numero di studenti, e i percorsi tecnici e professionalizzanti, che hanno numeri molto più bassi ma una crescita molto più consistente. La domanda di competenze specializzate e applicate, in ambito non solo tecnologico e scientifico, ma anche artistico e culturale, potrebbe spingere verso un riequilibrio in favore dei percorsi più tecnici e pratici, offerti dall'AFAM e dagli ITS Academy, che sembrano rispondere meglio alle esigenze del mercato del lavoro attuale (European Commission, 2021). Rimane da capire come questo riequilibrio potrebbe incidere sulla situazione delle università e quanto esso sarà osteggiato dalla componente conservatrice del mondo universitario.

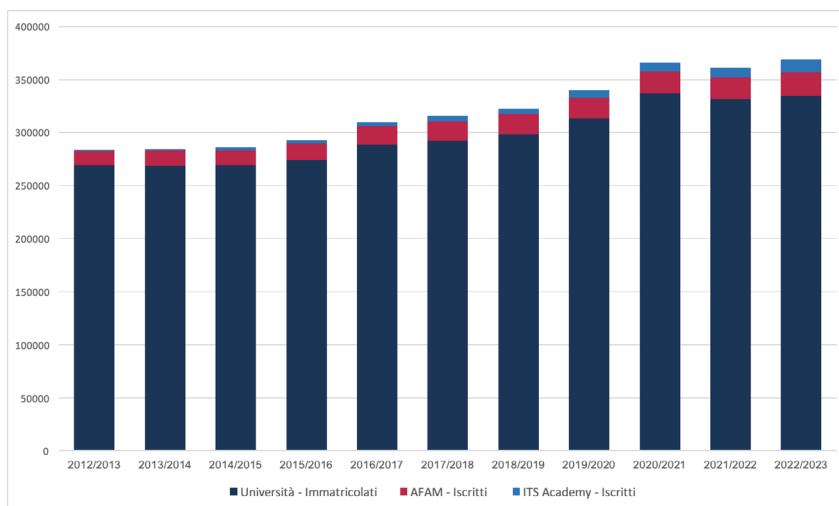


Figura 1.2.1: Iscritti/immatricolati nelle Università, AFAM e ITS Academy in Italia.
Elaborazione MHEO su dati MUR – Ufficio Statistica e Studi e Rapporto Annuale
ITS Academy INDIRE 2025

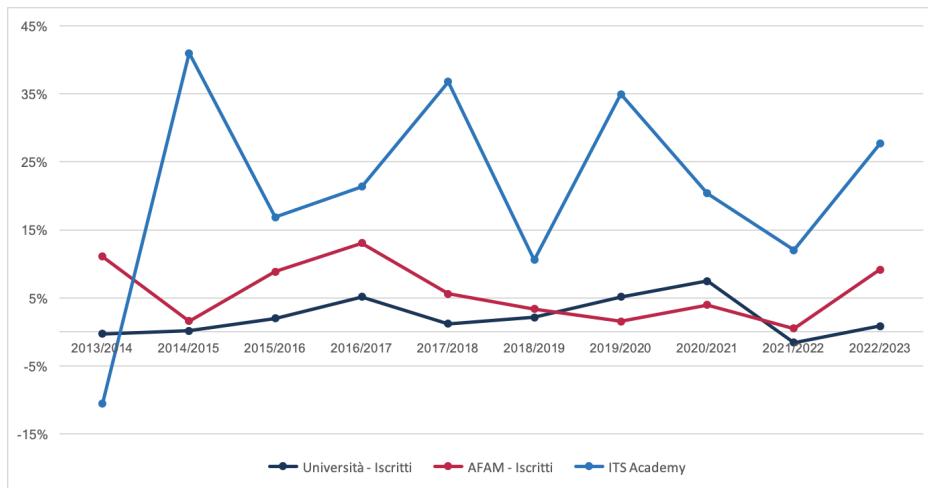


Figura 1.2.2: Variazione % di iscritti/immatricolati rispetto all'anno precedente in Italia. Elaborazione MHEO su dati MUR – Ufficio Statistica e Studi e Rapporto Annuale ITS Academy INDIRE 2025

Gli immatricolati all'università hanno mostrato un aumento complessivo del 24,1% nel periodo 2013-2023. Il numero di immatricolati ha registrato una crescita quasi costante, con alcuni picchi, come nel 2020/2021, con un aumento del 7,5%, seguito però da una leggera flessione nell'anno successivo (-1,55%). La crescita è continua fino al 2021, con picchi di +5,13% nel 2019/2020 e +7,5% nel 2020/2021, un periodo che può essere interpretato come una risposta alla crescente domanda di lauree e qualifiche accademiche a fronte di incertezze economiche e sociali, inclusi gli effetti della pandemia. L'università, pur avendo affrontato alcuni rallentamenti, continua a essere la principale destinazione per i neodiplomati in Italia, la sua offerta rimane rilevante nel panorama dell'istruzione terziaria, ma l'andamento mostra forse segni di una saturazione e di una concorrenza crescente con gli altri percorsi formativi.

Il numero di iscritti alle istituzioni AFAM ha registrato una crescita significativa, con un aumento del 75,4% dal 2013 al 2023. Questo andamento si distingue per il fatto che il settore è stato in forte espansione, in particolare a partire dal 2016, quando la crescita ha iniziato ad accelerare. L'espansione più rilevante è avvenuta tra 2017 e 2023, con un incremento notevole della domanda, specialmente dopo il 2018. La crescita sembra rispecchiare un maggiore interesse per l'alta formazione artistica e musicale, oltre alla ricerca di percorsi che offrono specializzazioni più mirate rispetto ai percorsi universitari tradizionali. La forte crescita degli iscritti alle istituzioni AFAM riflette un maggiore interesse per percorsi formativi più specialistici e mirati: le arti e la cultura, infatti, attraggono

sempre di più gli studenti, offrendo opportunità professionali concrete in settori emergenti. Questo aumento potrebbe anche suggerire una maggiore valorizzazione dei percorsi creativi in risposta alla domanda di lavoro più diversificata, come vedremo meglio nel capitolo 5.

Gli iscritti agli ITS Academy hanno visto una crescita straordinaria del 528,8% dal 2013 al 2023. Questo incremento è il più marcato tra i tre percorsi e denota una rapida affermazione degli ITS come una valida alternativa alle università e all'AFAM, soprattutto grazie alla loro specializzazione nelle competenze tecniche e professionali, direttamente collegate al mondo del lavoro. Dopo un periodo iniziale di crescita lenta, gli iscritti agli ITS sono aumentati in modo più forte a partire dal 2016/2017, con un'accelerazione nel periodo 2019/2020 (circa +35%). Il 2022/2023 ha visto un altro picco significativo con +27,71%. La forte crescita degli ITS è chiaramente legata all'esigenza di specializzazione tecnica e professionale nel mercato del lavoro e rappresenta una risposta alla domanda di figure altamente qualificate in settori tecnici e industriali, che non sempre l'università tradizionale è in grado di soddisfare. La rapida affermazione degli ITS indica che gli studenti stanno sempre più scegliendo percorsi pratici, con un forte collegamento al mondo del lavoro.

Nel complesso, possiamo dunque osservare l'avvio di una competizione tra percorsi terziari diversi, qualcosa che per il nostro paese costituisce una novità assoluta. Il sistema universitario italiano è infatti sempre stato classificato, in comparazione internazionale, come “unitario”, che cioè prevede un solo tipo di istituzione, diversamente dai sistemi “binari”, in cui alle università si affiancano scuole tecniche di livello terziario, e dai sistemi “differenziati”, in cui esistono più di due tipi di istituzione (Ballarino, 2011-B). L'università, pur continuando ad attirare la maggior parte degli studenti e delle studentesse, sta vedendo una crescita meno accentuata rispetto agli ITS Academy e all'AFAM. Gli ITS Academy, con la loro alta specializzazione e l'approccio orientato al mondo del lavoro, stanno guadagnando sempre più terreno. L'AFAM ha visto un incremento più contenuto rispetto agli ITS Academy, ma cresce di più dell'università. Il crescente interesse per percorsi tecnici come gli ITS e specialistici come quelli dell'AFAM segnalano un cambiamento nelle preferenze degli studenti in risposta a una crescente domanda di specializzazione professionale e di competenze tecniche.

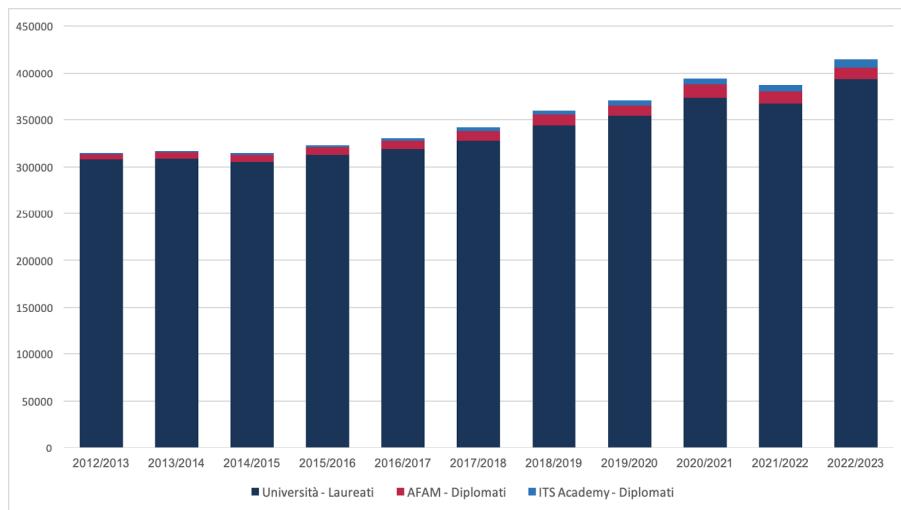


Figura 1.2.3: Diplomati/laureati nelle università, AFAM e ITS Academy in Italia.
Elaborazione MHEO su dati MUR – Ufficio Statistica e Studi e Rapporto Annuale
ITS Academy INDIRE 2025

Veniamo ora ai laureati o diplomati dei tre diversi settori dell'istruzione terziaria italiana.

L'andamento dei laureati universitari dal 2013 al 2023 è stato generalmente positivo, con una crescita complessiva del 27,8%. La crescita, seppur presente, è stata più contenuta rispetto agli immatricolati, con alcuni rallentamenti evidenti negli anni successivi al 2020 (ad esempio, una crescita limitata nel 2021/2022); la crescita media annua, comunque, resta consistente, con alcuni picchi, come nel 2020/2021 (+5,67%) durante il periodo post-pandemia. Questo potrebbe però dipendere dalla diminuzione della domanda di lavoro legata ai lockdown e alla chiusura di molte attività.

Il numero di **diplomati AFAM** ha registrato una crescita molto più accentuata rispetto ai laureati universitari, con un **aumento del 124,6%** nel periodo 2013-2023, segno di un forte interesse per percorsi formativi pratici e specialistici nel campo delle arti, della musica, del design e in altre discipline artistiche. La crescita più forte è avvenuta negli ultimi anni, in particolare nel 2022/2023 (+8,61%). Questi dati suggeriscono una crescente affermazione dell'AFAM come alternativa formativa alla tradizionale università. Il sistema AFAM sembra sempre più attrarre studenti che cercano una formazione professionale mirata e altamente qualificante, in alternativa alla tradizionale università, per una carriera più immediatamente collegata al mondo del lavoro creativo.

Gli **ITS** invece sono il settore che ha visto la crescita più forte, con un incremento del **682,1%** dei diplomati dal 2013 al 2023: in un solo decennio, sono

diventati quasi sette volte tanti. La crescita dei diplomati ITS presenta picchi a partire dal 2016, e negli ultimi anni, l'incremento è stato particolarmente alto, con una crescita del **27,71%** nel 2022/2023. Questi dati mostrano che gli ITS Academy stanno diventando una valida alternativa alle università tradizionali, soprattutto per coloro che cercano un percorso di formazione rapida e orientata al lavoro, con competenze tecniche specifiche in settori come l'ingegneria, l'informatica, il design industriale e altre aree tecnologiche.

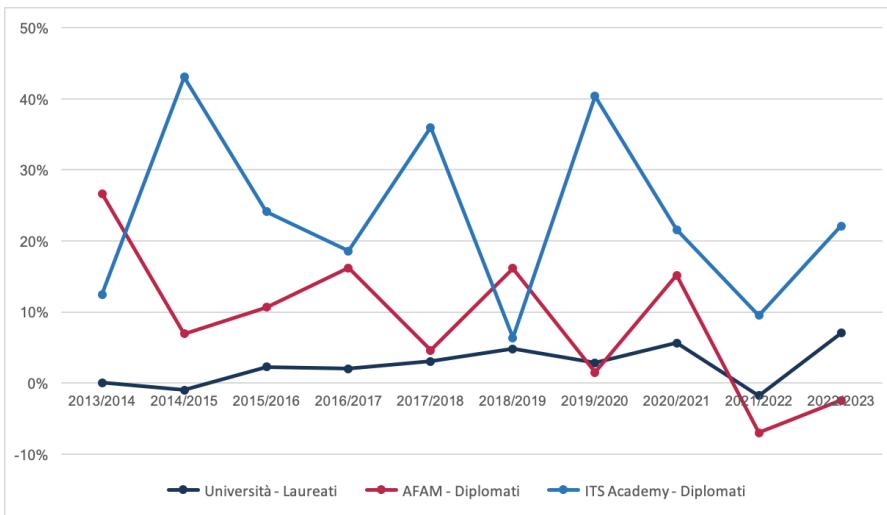


Figura 1.2.4: Variazione % di laureati/diplomati rispetto all'anno precedente in Italia.
Elaborazione MHEO su dati MUR – Ufficio Statistica e Studi e Rapporto Annuale
ITS Academy INDIRE 2025

Nel complesso, l'andamento dei **laureati universitari**, dei **diplomati AFAM** e dei **diplomati ITS** Academy evidenzia un panorama in forte evoluzione, con ciascun percorso che sta cercando di rispondere a specifiche esigenze educative e professionali. L'università, pur continuando a produrre un numero significativo di laureati, mostra un tasso di crescita **inferiore** rispetto agli altri percorsi. La **formazione accademica** resta la prima scelta dei giovani italiani e italiane, ma la crescente concorrenza da parte di AFAM e ITS Academy indica sicuramente delle criticità, e quindi una necessità di **riforma** o di maggiore allineamento con le richieste del mercato del lavoro.

1.3 L'istruzione terziaria in Lombardia

Come messo in luce dal primo rapporto MHEO, la Lombardia rappresenta uno degli ecosistemi più complessi e articolati per l'istruzione terziaria in Italia, grazie alla sua ricca offerta formativa e alla presenza di numerosi atenei, istituti di alta formazione, scuole di specializzazione e corsi professionalizzanti (Bratti e Lippo, 2023). Con una popolazione universitaria che supera le 300.000 unità, la regione è il principale polo educativo del paese, ospitando atenei di prestigio internazionale, come l'Università degli Studi di Milano, il Politecnico di Milano, l'Università Bocconi e l'Università Cattolica del Sacro Cuore. A questi si aggiungono istituti di alta formazione come le scuole di arte e musica AFAM e gli ITS Academy, che completano un'offerta educativa diversificata e altamente specializzata (Regione Lombardia, 2023).

Tabella 1.3.1: Iscritti/immatricolati e diplomati/laureati nelle università, AFAM e ITS Academy in Lombardia. Fonte: MUR – Ufficio Statistica e Studi e Rapporto Annuale ITS Academy INDIRE 2025

	Università ¹¹		AFAM ¹²		ITS Academy ¹³	
	Immatricolati	Laureati	Iscritti	Diplomati	Iscritti	Diplomati
2012/2013	47.619	51.534	3.608	1.598	216	147
2013/2014	48.062	53.476	3.385	2.217	283	170
2014/2015	48.588	55.332	3.392	2.190	633	230
2015/2016	49.902	55.804	3.720	2.230	676	562
2016/2017	51.171	57.091	4.042	2.278	955	613
2017/2018	53.104	59.572	4.332	2.606	1.035	753
2018/2019	54.292	62.162	4.561	3.030	1.046	895
2019/2020	58.683	64.848	4.728	3.308	1.601	1.185
2020/2021	59.553	69.029	4.834	3.731	1.907	1.495
2021/2022	61.483	74.021	5.328	3.391	2.604	1.772
2022/2023	62.040	75.589	5.961	3.383	2.776	2.053
Δ2013/2023	+ 30,3 %	+ 46,7 %	+ 65,2 %	+ 111,7 %	+ 1.185 %	+ 1.297 %

11 Dati MUR, Open Data. Per *Immatricolati* si fa riferimento agli studenti e alle studentesse che si iscrivono ad un primo corso di laurea triennale o magistrale a ciclo unico. Per *Laureati* si fa riferimento a coloro che concludono il percorso di laurea triennale.

12 Gli *iscritti* fanno riferimento agli iscritti al primo anno in corsi AFAM di primo livello e a ciclo unico. I *diplomati* fanno riferimento unicamente ai diplomati dei corsi AFAM di primo livello.

13 Iscritti ai percorsi terminati negli anni 2013-2023 e monitorati negli anni 2015-2025, *Rapporto Annuale ITS Academy*, INDIRE, 2025.

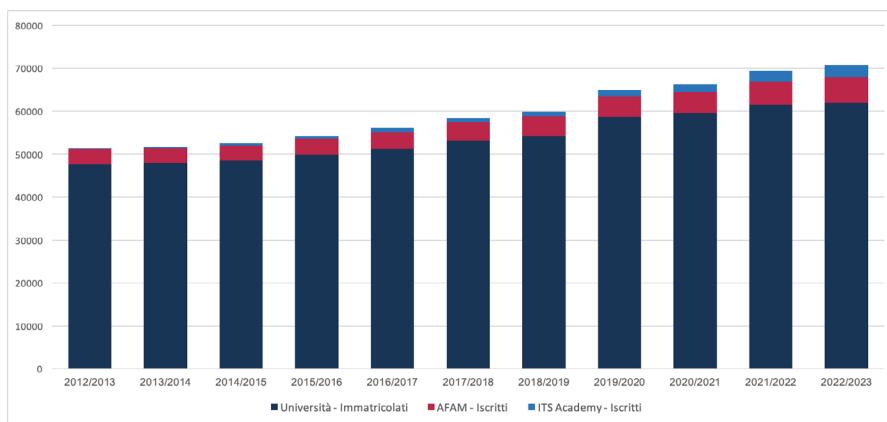


Figura 1.3.1: Iscritti/immatricolati nelle Università, AFAM e ITS Academy in Lombardia. Elaborazione MHEO su dati MUR – Ufficio Statistica e Studi e Rapporto Annuale ITS Academy INDIRE 2025

Il sistema educativo lombardo si distingue per la varietà e l'elevata qualità dell'offerta formativa, che spazia dalle tradizionali lauree triennali e magistrali, fino a corsi post-laurea, master e percorsi professionalizzanti. Le università lombarde, infatti, coprono una vasta gamma di discipline, che vanno dalle scienze, ingegneria e economia, fino alle arti, alla moda e al design (Ministero dell'Istruzione e del Merito, 2024). In particolare, il Politecnico di Milano e l'Università Bocconi si sono distinti per l'alta formazione in discipline STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics) e manageriali, che risponde alle esigenze dei segmenti del mercato del lavoro più orientati verso competenze tecnologiche e innovative (Politecnico di Milano, 2023). Accanto agli atenei tradizionali, la Lombardia vanta un'offerta molto diversificata nel campo dell'alta formazione professionale con le istituzioni AFAM e gli ITS Academy (Regione Lombardia, 2023).

Gli ITS Academy, che offrono corsi di formazione biennali altamente specialistici, si sono rivelati particolarmente efficaci nell'affrontare la domanda di competenze tecniche e professionali da parte del mercato del lavoro, in settori come la meccanica, l'elettronica, l'informatica e la *green economy*. Questi istituti rappresentano una via importante per i giovani che desiderano accedere a posizioni professionali ben remunerate, senza passare attraverso un lungo ciclo universitario (INDIRE, 2025). La Lombardia è tra le regioni più attive in questo campo, con numerosi ITS Academy che collaborano strettamente con le imprese per progettare corsi mirati alle reali esigenze del mercato del lavoro.

Come il sistema nazionale, d'altra parte, il sistema dell'istruzione terziaria lombardo deve affrontare sfide importanti, in primo luogo il mismatch tra le

competenze acquisite dai laureati e quelle richieste dal mercato del lavoro. Le imprese lombarde continuano a manifestare difficoltà nel reperire lavoratori qualificati, in particolare nei settori tecnologici e STEM: le scuole terziarie devono affrontare il compito arduo di preparare i laureati per un mercato del lavoro in continua evoluzione, con una crescente domanda di competenze digitali e tecnologiche avanzate (Unioncamere, 2024).

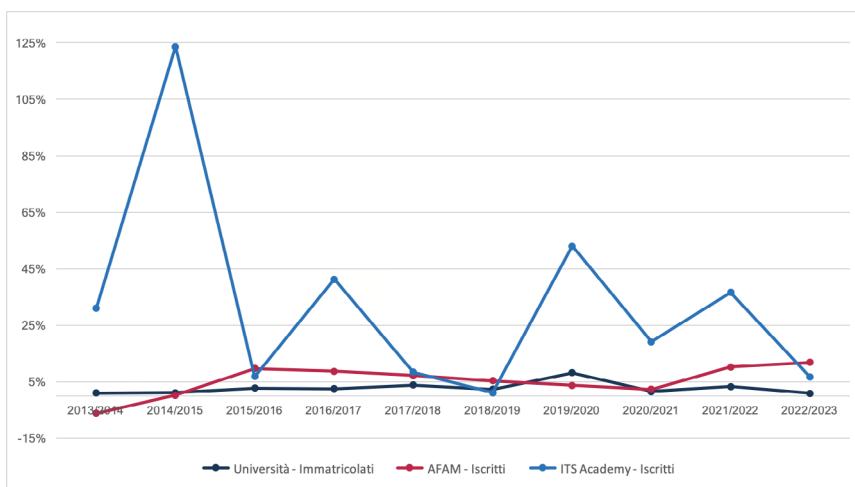


Figura 1.3.2: Variazione % di iscritti/immatricolati rispetto all'anno precedente in Lombardia. Elaborazione MHEO su dati MUR – Ufficio Statistica e Studi e Rapporto Annuale ITS Academy INDIRE 2025

In Lombardia, la risposta a questa sfida sta nel rafforzamento della collaborazione tra istituzioni di istruzione terziaria e imprese. Si tratta di un processo avviato con le riforme degli anni '90, di cui si è detto sopra, e che era già evidente dalle ricerche del decennio successivo (Ballarino e Regini, 2005). Oggi le università lombarde stanno lavorando per creare percorsi formativi sempre più mirati, che rispondono in modo diretto alle necessità del mercato del lavoro, come nel caso dei corsi di laurea in collaborazione con aziende del settore IT e della finanza. Gli ITS Academy stanno incrementando la loro offerta di formazione continua e professionalizzante, con corsi che rispondono alle esigenze specifiche dei settori industriali in forte crescita, come la *green economy* e la digitalizzazione. Le istituzioni AFAM tradizionali, Conservatori e Accademie, sono sempre più aperte alla collaborazione con le aziende, e le nuove scuole superiori di design e moda, nate negli ultimi decenni del secolo scorso, attraggono studenti da tutto il mondo. Un altro ambito in cui la Lombardia si distingue è quello della sostenibilità e dell'innovazione tecnologica: le università lombarde, insieme agli ITS Academy, stanno sviluppando programmi formativi che rispondono alla

crescente domanda di professionisti in aree come l'energia rinnovabile, la mobilità sostenibile e la gestione delle risorse ambientali. Per esempio, l'Università Bocconi ha sviluppato il programma “Green Innovation”, che punta a formare laureati in grado di affrontare le sfide globali legate alla sostenibilità ambientale (Bocconi University, 2024). Questo approccio interdisciplinare integra competenze economiche, tecnologiche e manageriali, rispondendo a una crescente necessità di professionalità altamente specializzate in ambito green e digitale.

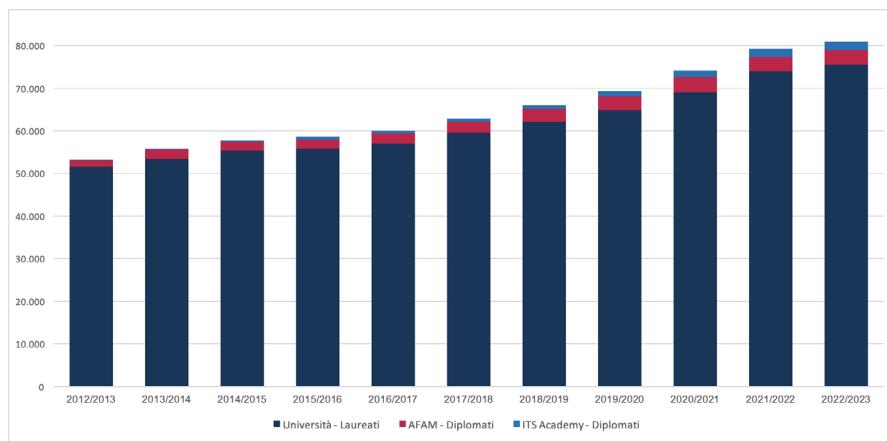


Figura1.3.3: Diplomati/laureati nelle università, AFAM e ITS Academy in Lombardia.
Elaborazione MHEO su dati MUR – Ufficio Statistica e Studi e Rapporto Annuale
ITS Academy INDIRE 2025

In Lombardia, *il numero di immatricolati alle università* ha mostrato una crescita costante dal 2012 al 2023, con un incremento complessivo di circa il 30% (tabella 2; figura 6). Tuttavia, l'aumento annuale è stato più contenuto negli ultimi anni, con un incremento medio annuo che si aggira intorno al 1-3%. Questo suggerisce una certa stabilità, e forse l'avvicinarsi della saturazione. Un fattore che ha contribuito a mantenere stabili i numeri sicuramente è stata l'espansione delle università telematiche (una di queste ha sede in Lombardia), che offrono corsi a distanza che attraggono una nuova tipologia di studenti, ad esempio lavoratori o persone con impegni familiari (Di Santo, Salini, Trancossi, Turri e Zampatti, 2024).

Gli iscritti agli istituti AFAM in Lombardia hanno visto un aumento importante, con un incremento complessivo del 46,7% dal 2013 al 2023. La crescita è stata particolarmente marcata dal 2014 al 2015, con un picco notevole nel 2019/2020 (+53%). Questo indica un crescente interesse per la formazione artistica, musicale e coreutica, che ha trovato una risposta sempre più forte in Lombardia.

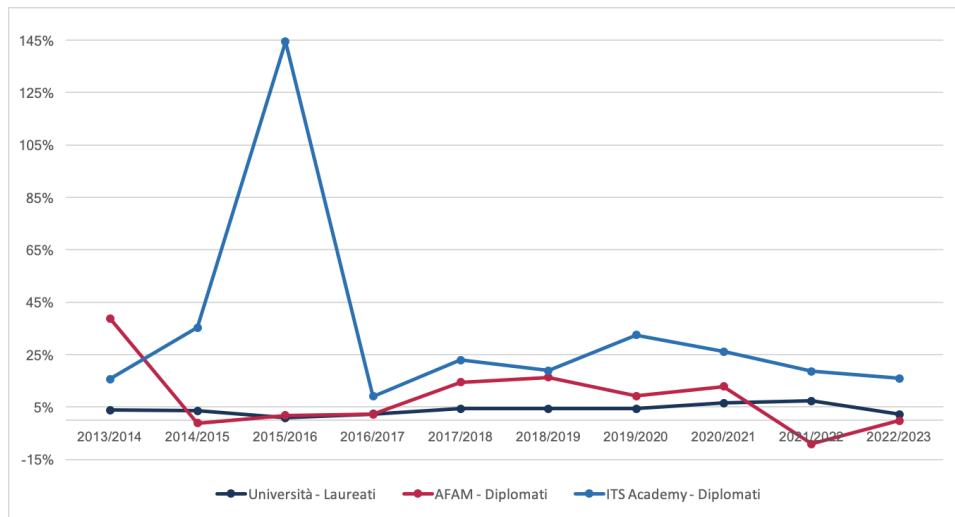


Figura 1.3.4: Variazione % di laureati/diplomati rispetto all'anno precedente in Lombardia. Elaborazione MHEO su dati MUR – Ufficio Statistica e Studi e Rapporto Annuale ITS Academy INDIRE 2025

Gli iscritti agli ITS Academy hanno registrato una crescita molto forte, con un aumento complessivo del 1.185% dal 2013 al 2023. L'incremento annuale è stato particolarmente forte dal 2017 in poi, con aumenti superiori al 30% in alcuni anni. Questo riflette una domanda crescente di formazione altamente specializzata e professionalizzante, in particolare nei settori tecnologici e industriali. Gli istituti ITS Academy stanno diventando una delle scelte preferite per gli studenti che cercano una formazione pratica e mirata a settori professionali altamente specializzati, come tecnologia, ingegneria e digitalizzazione. La loro crescita rapida riflette l'evoluzione delle esigenze del mercato del lavoro, dove le professioni tecniche sono sempre più richieste. In Lombardia, con la forte presenza di industrie e aziende tecnologiche, gli ITS offrono corsi in grado di rispondere direttamente alle esigenze di queste realtà.

Le università continuano a essere una scelta preminente per gli studenti che cercano una formazione teorica e accademica di ampio respiro. Gli AFAM attraggono gli studenti con una passione per le arti e la cultura, rispondendo a una domanda specifica di formazione. Gli ITS Academy sono sempre più popolari tra coloro che vogliono una preparazione più diretta al mondo del lavoro, soprattutto nei settori tecnologici e industriali.

Il numero di laureati universitari, diplomati negli ITS Academy e diplomati negli istituti AFAM in Lombardia riflette l'evoluzione delle scelte formative dei giovani e le risposte del sistema educativo alle esigenze del mercato del lavoro. Per quanto riguarda le università, il numero di laureati ha continuato a crescere, seppure

con incrementi più contenuti negli ultimi anni. Questo suggerisce una certa stabilità nel sistema universitario, che, nonostante i tassi di crescita più moderati, continua a produrre un flusso costante di laureati. Tale stabilità sicuramente è, in parte, dovuta alla presenza di una università telematica in Lombardia, che offrono una formazione più flessibile e, quindi, hanno contribuito a mantenere i numeri complessivi, rispondendo a nuove esigenze formative. Al contrario, gli ITS Academy hanno visto un'espansione notevole del numero di diplomati, con un aumento esponenziale che riflette l'interesse crescente per la formazione tecnica e professionalizzante, particolarmente nei settori tecnologici e industriali. La domanda di competenze specializzate, spesso connessa a opportunità di lavoro immediate, ha spinto molti giovani a scegliere percorsi di studio più mirati e pratici. La Lombardia, con la sua forte presenza industriale e tecnologica, si conferma come un terreno fertile per questo tipo di formazione. Infine, gli istituti AFAM, che formano professionisti nel campo delle arti e della cultura, hanno registrato una crescita importante anche nel numero di diplomati, segno di un interesse crescente per le discipline artistiche e creative. Sebbene l'aumento sia stato notevole, resta comunque più contenuto rispetto agli ITS Academy, dimostrando come il settore delle arti continui ad attrarre una fetta di studenti più ridotta, ma comunque in espansione.

In sintesi, i dati relativi ai laureati universitari, ai diplomati negli ITS Academy e agli istituti AFAM mostrano come le diverse istituzioni educative rispondano in modo diverso alle esigenze della società e del mercato del lavoro, con le università che mantengono una solida posizione, gli ITS Academy che rispondono con successo alla domanda di formazione professionale e gli istituti AFAM che continuano ad attrarre una crescente attenzione per le professioni artistiche e culturali. In conclusione, l'istruzione terziaria in Lombardia è caratterizzata da una forte diversificazione e qualità dell'offerta, ma continua a dover affrontare il problema del mismatch tra formazione e occupazione. La collaborazione tra atenei, ITS Academy, AFAM e il mondo delle imprese è fondamentale per ridurre questo gap, rispondendo alle sfide del mercato del lavoro con programmi educativi innovativi e mirati.

Riferimenti bibliografici

- Ballarino, G., Regini, M. (2005). Formazione e professionalità per l'economia della conoscenza. Strategie di mutamento delle università milanesi. Milano, Franco Angeli.
- Ballarino, G. (2011-A). *Le politiche per l'università*, in U. Ascoli, a cura di, *Il welfare in Italia*, Bologna, Il Mulino, pp. 198-223.
- Ballarino, G. (2011-B). Redesigning curricula: the involvement of economic actors, in M. Regini, a cura di, European Universities and the challenge of the market, Cheltenham, Elgar, pp. 11-27.
- Ballarino, G., Panichella, N. (2021). *Sociologia dell'istruzione*, Bologna, Il Mulino, pp. 315 ss.
- Barbagli, M. (1974). Disoccupazione intellettuale e sistema scolastico in Italia: 1859-1973, Bologna, Il Mulino.
- Bocconi University (2024). *Green Innovation Program*.
- Bratti, M; Lippo, E. (2023). *Dimensioni, dinamiche e attrattività dell'Istruzione superiore terziaria a Milano e in Lombardia. Primo rapporto MHEO*, 2023, Milano, Milano University Press, (<https://libri.unimi.it/index.php/MHEO/catalog/book/137>)
- Di Santo, V; Salini, S; Trancossi, S; Turri, M; Zampatti, D. (2024). La didattica telematica: diffusione e caratteristiche degli studenti, in M. Bratti e M. Turri, a cura di, Istruzione terziaria: caratteristiche della popolazione studentesca, regolarità ed equità. Secondo Rapporto MHEO, Milano University Press, pp. 129-191 (<https://libri.unimi.it/index.php/MHEO/catalog/book/179>).
- European Commission (1999). The Bologna Process: Reforming Higher Education.
- European Commission (2018). European Qualifications Framework (EQF).
- European Commission (2020). European Credit Transfer and Accumulation System (ECTS)
- European Commission (2021). Skills and Jobs in the Digital Age.
- European Commission (2022). The Digital Education Action Plan 2021-2027.
- European Parliament and Council (2009). Recommendation on Vocational Education and Training.
- Eurostat (2023). Education and Training Monitor 2023.
- INDIRE (2023). Rapporto annuale sugli ITS. Monitoraggio nazionale 2025.
- ISTAT (2022). Laureati e disuguaglianze territoriali 2022.
- ISTAT (2023). Livelli di istruzione e ritorni occupazionali 2023.
- Ministero dell'Istruzione (2021). Rapporto annuale 2021 sulla qualità dell'istruzione universitaria.
- Ministero dell'Istruzione (2022). Rapporto annuale 2022 sugli Istituti Tecnici Superiori.

- Ministero dell'Istruzione e del Merito (2024). Dati annuali sugli atenei italiani e sulle immatricolazioni universitarie.
- Ministero dell'Università e della Ricerca (2021). Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - Sezione Istruzione e Ricerca.
- OECD (2019). Skills Outlook 2019: Thriving in a Digital World, OECD Publishing.
- OECD (2022). *Education at a Glance 2022*, OECD Publishing.
- OECD (2023). *Education at a Glance 2023*, OECD Publishing.
- Politecnico di Milano (2023). Rapporto annuale sulle professioni STEM.
- Rapporto OCSE (2023). Driven by record-high employment rates, population ageing, new skills requirements, and changing worker preferences, most OECD regions are struggling with labour and skills shortages.
- Regione Lombardia (2023). Relazione sullo stato dell'istruzione e della formazione professionale in Lombardia.
- Unioncamere (2024). Domanda di professioni e di formazione delle imprese italiane nel 2024, Sistema Informativo Excelsior.
- Witte, J. (2006). Change of Degrees and Degrees of Change. Comparing Adaptations of European Higher Education Systems in the Context of the Bologna Process, Enschede, CHEPS.